

SCUOLA/ SINDACATI ALL'ATTACCO

Precari, le nomine annuali sono da rifare

di REMO GASPERINI

PERUGIA - Il conto alla rovescia è lanciato: fra dieci giorni le scuole dell'Umbria apriranno i battenti delle aule che dovranno restare aperte per almeno 200 giorni di lezione. E il conto alla rovescia si porta dietro fermenti e fibrillazioni. Ci sono i genitori alle prese con il caro-zainetto (libri e accessori firmati); gli studenti che almeno in questa fase non vedono l'ora di ricominciare per ritrovare i vecchi amici e nuovi simpatici compagni; poi le amministrazioni che "sistemano" le scuole nelle quali c'è sempre qualcosa da mettere a norma. E poi il personale della scuola: docenti e non docenti. Ecco, è in questa categoria che le riprese delle lezioni presenta degli aspetti amari se non drammatici.

L'attesissima e snervante tornata delle nomine, un rito estivo che impegna migliaia di aspiranti umbri che ancora non hanno un posto definitivo, si è praticamente conclusa con numeri da record. Negativo, s'intende e con stravolgimento di criteri ad operazioni che impongono, dicono i sindacati «il rifacimento delle nomine».

«Il consuntivo delle nomine in Umbria - dicono tutti i sindacati di categoria - si apre con un segno meno e sempre maggiori difficoltà per le istituzioni scolastiche. A cominciare dalle nomine in ruolo che sono state un numero assolutamente irrisorio: basti pensare che per la Scuola primaria si è passati dalle 102 assunzioni del 2008/2009, a livello regionale, alle 7 effettuate in questi giorni. Che dire poi delle scuole secondarie: nella sola provincia di Perugia, a fronte dei 143 assunti dell'anno scorso, quest'anno i neo assunti sono solo 23».

Così Flic Cgil, Cisl e Uil Scuola, Snals e Gilda degli insegnanti danno appuntamento a tutti i precari della scuola per giovedì 10 settembre alle ore 10 per il sit-in presso Ufficio scolastico regionale che ha sede a Perugia.

«Si tratta - aggiungono -, di

una cura dimagrante anche per gli incarichi annuali che in Umbria al momento fanno registrare ben 380 contratti in meno. Ovvero 380 lavoratori, tra docenti e Ata, che nello scorso anno scolastico avevano un contratto e che al momento risultano disoccupati. Come se non bastasse, a tutto ciò si aggiunge la nota storicamente tardiva del Miur che ha completamente stravolto i criteri con cui sono stati conferite le nomine ai precari, creando disorientamento, ma soprattutto una forte disparità di trattamento fra lavoratori già sufficientemente penalizzati se non si procederà immediatamente ad un rifacimento delle nomine in questione. Alla luce di quanto sopra infatti i sindacati hanno chiesto, con una nota ufficiale già inviata all'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria, il rifacimento di tutte le operazioni di conferimento degli incarichi annua-

li».

Mentre l'assessore provinciale Giuliano Granocchia quantifica in 729 il numero dei "tagliati" in Umbria tra insegnanti, addetti all'amministrazione e personale ausiliario i posti di lavoro, l'assessore regionale Maria Prodi interviene sui stigmatizzando i provvedimenti, fatti e mancati, a livello nazionale che hanno ricadute ovviamente anche in Umbria. «Quanti euro-

chiede tra l'altro la Prodi, mette il governo per ammortizzare l'uscita dei precari dalla scena della scuola italiana? L'annuncio del governo per ora lascia nella totale incertezza gli insegnanti e gli Ata senza incarico e confonde le carte. Non c'è un testo scritto da esaminare ma l'ennesimo confuso effetto annuncio. Non ci sono cenni su alcun finanziamento messo a disposizione ma solo parole».